Hinterseer sorprende gli azzurri Schmalzl e Gros

Val d'Isère, quasi una beffa

Pierino Gros era al comando dopo la prima manche dello slalom gigante per la Coppa del Mondo: i due italiani traditi dal mutamento delle condizioni della pista - Gustavo Thoeni squalificato - Nella prova femminile vinta dalla tedesca Zechmeister, Claudia Giordani ha saltato una porta quando era in terza posizione

al d'Isère, 8 dicembre. A far l'abitudine a vincere, anche un secondo e un terzo posto, completati da un decimo, appaiono deludenti. Tecnicamente abbiamo ottenuto un successo, il giudizio entusiasta di ieri non muta di un centesimo, ma rimane la sensazione di aver rotto il giocattolo prima ancora che arrivi Natale. Questa corsa che poteva e doveva essere tutta italiana è stata vinta da un austriaco, l'unico che sappia veramente sciare In slalom e gigante, Hansi Hinterseer, davanti ad Helmut Schmalzl per l'ennesima volta secondo, e a Pierino Gros. Hinterseer è bravo ma il suo successo di oggi è stato determinato soltanto dalla pista più veloce tanto nei confronti di Gros che a paragone di Schmalzl. Riesce difficile quindi accettare di buon grado una sconfitta che non è tale, e puntare al domani che, con un minimo di sfortuna In meno, non potrà che riservare alla squadra azzurra successi in quantità. Ieri era stata la giornata più sfortunata, ma anche la più brillante su un plano tecnico, e oggi è venuto il resto. Andiamo per ordine. Il bilancio di ieri aveva poste attive tanto nella gara maschile che In quella femminile, ma risultati non egualmente soddisfacenti. La prima manche del « gigante» era stata tracciata a forza di innaffiamenti sulla pista soprattutto nella parte finale, dove sotto gli sci scorreva non la neve ma una lastra di ghlacchlo d'acqua, solidificatasi sopra la neve smossa dal passaggio degli sciatori e del mezzi battipista. Proprio su questo tratto finale gli azzurri hanno dimostrato la loro tecnica superiore. Il primo a scendere degli azzurri è stato Helmut Schmalzl, dopo che il solo Hinterseer era riuscito a salvarsi dal naufragio generale, lasciando correre gli sci dove volevano e facendo miracoli di acrobazia. Helmut seguiva invece la sua linea precisa come se avesse avuto sotto le lamine un tenero fondo di neve appena battuta. Miglior tempo per l'Italiano che resisteva, alla discesa quasi patetica di Klammer — come gigantista è un ottimo liberista — al fantasma di Patrick Russel, ai timori di Tritscher. Poi toccava a Gros che con quel suo sciare semplice e sciolto, nemmeno dà l'impressione, a chi non lo conosce, di volare letteralmente: per lui il tempo scorre lento e il percorso veloce. Il margine sul traguardo è notevole e dovrebbe mettere al sicuro da nuovi attacchi, fatta eccezione per gli azzurri in lizza Stricker e Gustavo Thoeni. Il tempo intermedio rilevato a due terzi di gara piazzava Stricker nei pressi di Pierino — un decimo di vantaggio — e nettamente davanti a Schmalzl. Una porta rossa poco più in basso lo attira a

(Continua a pagina 2)

Al critérium de la Première neige à Val d'Isère

HINTERSEER FA SECCHI GLI ITALIANI

Neve dura, neve morbida: questi problemi che hanno silenziosamente turbato la squadra francese, al punto da compromettere la relativa pace faticosamente ristabilita dopo i campionati nazionali della scorsa primavera, non sembrano influenzare le prestazioni complessive degli sciatori italiani, austriaci e svizzeri. Il giovane austriaco Hans Hinterseer, figlio di Ernst Hinterseer, campione olimpico di slalom a Squaw Valley, lo ha dimostrato a Val-d'Isère vincendo il primo slalom gigante di Coppa del Mondo

(Continua a pagina 10)

Sommario

Volume 7 numero 27

Val d'Isere quasi una beffa (G: Viglino La Stampa)	1-2
Hinterseere fa Secchi gli italiani (Le Nouvelliste)	1-10
Schmalzl e Gros aspettano Thoeni (P. Ratti Gazzetta dello Sport)	3-4
Cotelli: la squadra c'è (P. Ratti Gazzetta dello sport)	4
Hinterseer volpe a Val d'Isere (M. Tornabuoni - Resto del Carlino)	5
Hinterseer davanti a Schmalzl e Gros (il Piccolo)	6
Hinterseer supera gli italianai (K. Erb Berner Zeitung)	6-7
La lezione del gigante di Val d'Isere (S. Lang - 24 heures)	7
Gros e Schmalzl suonati da Hinterseer (L'Unità)	8
Hinterseer inattaccabile - (Tribune de Lausanne)	9
Discesa compromessa	9

calamita, una punta dello sci passa all'interno del palo e il campione vola per aria ormai con un solo sci che usa per tentare un'inutile discesa In quelle condizioni. Gustavo è sempre una carta vincente: all'intermedio aveva 1"3/10 di vantaggio su Gros, sciando con analoga scioltezza, ma attaccando a ogni porta, gli sci precisi a dieci centimetri dal palo. Lo ingannava la cinquantaseiesimo porta, affrontata in leggero ritardo e a quel ritmo l'errore era fatale. Dal secondo gruppo non emergeva Radici, fermatosi letteralmente nel canale che immette sul tratto più ripido, e Pegorari confermava i limiti di una condizione ancora non eccellente. La gara finiva a quel punto per il progressivo scalinarsi del ghiaccio che impediva prestazioni accettabili. Ventiquattr'ore di intervallo per sapere il nome del vincitore, ventiquattr'ore nelle quali cominciava a cadere uno spolverio di neve, man mano sempre più consistente, che ricopriva il ghiaccio con una coltre compatta. Non ci voleva gran scienza per capire che i numeri progressivamente più alti avevano un vantaggio notevole nei confronti di chi sarebbe sceso su neve ancor vergine: Pierino aveva sei numeri di svantaggio su Hinterseer e Schmalzl due. Il rischio era reale, calcolando un paio di decimi a numero, per entrambi gli azzurri. Puntuale come da copione la "manche" si sviluppava senza scosse. Gros scendeva bene, senza errori, e con una discreta carica. Suo era il tempo migliore finché non toccava a Schmalzl cui la pista concedeva 80/100: all'arrivo il margine era ancora superiore, 1 "20. ed Helmult prendeva la testa. La lotta era con Hinterseer e del 40/100 pari ai due posti in più in partenza Hansi ne otteneva in realtà 23 soltanto, comunque sufficienti a garantirgli il successo. Con la neve spazzata via dai passaggi, ed il ghiaccio reso più tenero c'è modo, per qualche discesa, di avvantaggiarsi veramente. Ne approfitta Fausto Radici che conquista il primo punto della carriera in Coppa del mondo, risalendo al decimo posto. L'occasione mancata dalle ragazze è almeno altrettanto clamorosa e malgrado l'esito finale costituisca un'ottima carta da visita per il futuro. Claudia Giordani terza dopo la prima "manche" dello slalom speciale, ha saltato una porta nella seconda discesa a dieci metri dal traguardo. A quel momento il suo margine nei confronti della Zechmeister (che avrebbe poi vinto) era di poco inferiore a un secondo. Se non fosse bastata la prova di Claudia, anche Cristina ex Tisot, ora Arrigoni si è inserita fra le dieci migliori nella prima serie, compromettendo tutto con una caduta nella seconda discesa, quando le eliminazioni a catena la potevano portare fino al tetto massimo di un secondo posto. Tecnicamente è un assurdo ma, su un piano sentimentale, c'è proprio da essere delusi.



Val d'Isère. Pierino Gros si è classificato terzo nel gigante dopo aver vinto la prima manche

G. Viglino La Stampa 9dicembre 1973



FITTA NEVICATA SULLO SLALOM GIGANTE DI VAL D'ISERE

Schmalzl (2°) e Gros (3°) aspettano Thoeni

I due azzurri, dominatori venerdì nella prima prova (Thoeni caduto) sono stati battuti nell'ordine dall'austriaco Hinterseer Bella prima manche di Claudia Giordani che fallisce la seconda. Rinviata per la bufera la no-stop maschile

Val d'Isere 8 dicembre 1973 - Non è davvero il caso di sentirsi delusi. Lo si può concedere soltanto a Pierino Gros e ad Helmut Schmalzl, semmai, che ieri erano primo e secondo dopo la prima manche trionfale e adesso occupano invece i due gradini inferiori del podio, e stanno aspettando che sul più alto si arrampichi un ragazzino biondo con la tuta nera che oggi nella seconda prova è stato più veloce di loro. Questo ragazzino, dopotutto, anche se compirà vent'anni solamente a febbraio, si chiama Hansi Hinterseer, e passa per uno degli specialisti più dotati, il cultore più esclusivo e accanito di un esercizio come lo slalom gigante che tecnicamente è forse il più completo e difficile. Per il resto, il risultato complessivo (anche Fausto Radici ottimo nei primi dieci) e soprattutto l'andamento delle due prove promuovono ampiamente la squadra. Non fossero caduti, sarebbero stati pressoché sicuramente in quattro allineati ai primi quattro posti ieri sul ghiaccio. Ci sarebbero stati anche Gustavo Thoeni e Stricker, quindi, sulla strada di Hinterseer. Thoeni è caduto quando ormai il difficile era alle spalle. Non era il più rapido dei quattro, ma non avrebbe perso ugualmente contatto dai compagni. Lo ha tradito una buca all'uscita dalla porta angolata che introduceva al canalone finale, filante e poco impegnativo. Stricker lo ha messo fuori causa un palo intorno metà pista: una porta difficile, attaccata con molta grinta e un po' meno fortuna. Fino a quel punto viaggiava addirittura sulla tabella di Gros, che aveva fatto grandi cose, sorretto da un fisico eccezionale e da una classe naturale che si è ancora affinata. Helmut Schmalzl non gli era stato da meno, fedele alla sua compostezza da stilista, ma notevolmente ricco di spinta, evidentemente efficace.

Hinterseer si era dovuto accontentare del terzo posto. Ma si vuole sia proprio quella la posizione migliore per prendere la rincorsa nelle gare in due prove, quando ovviamente il distacco è opportunamente contenuto. Aveva 91 centesimi da Gros e 9 da Schmalzl e li aveva dovuti accusare sul ghiaccio, che per gli azzurri è il terreno preferito. A dare una mano ad Hinterseer, che nelle stesse condizioni di ieri non avrebbe probabilmente avuto più niente da fare, è arrivata la neve. Ne è caduta per tutta la notte e per tutta la gara: uno strato di una decina di centimetri che ha indubbiamente cambiato le carte in tavola. Quarto nella successione delle partenze, Gros è stato chiaramente svantaggiato da una pista ancora tutta impolverata, il ghiaccio coperto ma pronto a riaffiorare a vantaggio degli avversari più pericolosi che sarebbero scesi dopo Gros, per giunta incappato in un errore attraversando un falsopiano, che gli è costato caro. Ha perso un po' di velocità e non gli è stato più possibile rimediare. Schmalzl ha disegnato l'intero percorso ai limiti della perfezione. Quattro turni di intervallo gli consentivano di trovare un percorso più scorrevole ed ha impiegato un secondo abbondante in meno del compagno diventando automaticamente primo. Hans Hinterseer gli ha tolto spietatamente la soddisfazione di rimanerlo. Ha ovviamente giocato d'azzardo, ma non gli restava altra strada per tentare di infrangere la barriera azzurra. Ha guadagnato tanto nei primi due terzi della pista ed ha avuto un tantino di affanno, alla fine, pagando però soltanto un pedaggio trascurabile. E ha vinto sia la manche, sia la gara. I tempi intermedi rilevati all'inizio del canalone finale sono abbastanza significativi: Hinterseer vantava 72 centesimi su Schmalzl, 1'62 su Gros, 1"90 su Bruggmann, 1" e 91 su Radici. Sia Schmalzl e sia Gros hanno recuperato su Hinterseer nel tratto finale, ma non abbastanza, però, per tornare in testa. In leggera flessione ha chiuso, invece, Radici. Ma è ugualmente riuscito ad ottenere, con il decimo posto, un risultato importante. E non soltanto perchè ha contribuito a lasciare Zwilling, senza un becco di punto per la Coppa.

Di ottenere un grosso risultato è stata sul punto ieri pomeriggio anche Claudia Giordani nello slalom speciale. Ha sfoderato una prima manche comprensibilmente prudente all'inizio, ma energicamente grintosa alla fine. E si è ritrovata al terzo posto, nello spazio di mezzo secondo, dietro due giovanissime come lei: l'austriaca Hauser e la tedesca Zechmeister. Claudia ha dovuto affrontare per prima la seconda manche. Ma lo ha fatto con il giusto mordente e senza ombra di emozione. L'ha fermata un errore piuttosto singolare. Non s'è ricordata una «verticale ». E come s'è accorta di averla sbagliata, s'è rialzata e ha tirato dritto fuori pista. Tenuto conto del macello che è successo dopo (ventotto soltanto le classificate e anche le Hauser fra le ritirate), senza l'intoppo sarebbe stata in corsa per vincere. La nevicata intanto, c'è pure bufera, ha imposto il rinvio della no-stop maschile a domani. Si farà immediatamente prima della discesa libera che chiuderà il programma, sempre che sia possibile correrla. In campo femminile nessuno ha azzeccato il raddoppio. In campo maschile restano in corsa Hinterseer, Gros, Hunter e Tritscher. La neve fresca induce

(Continua a pagina 4)

Gros avvilito per un errore sul piano: la neve, forse

Cotelli: La squadra c'è!

Schmalzl e Radici euforici: mai così bene prima

8 dicembre 1973 - Come si ferma vicino allo steccato, Pierino Gros si mette le mani sulla faccia. E' un attimo. ma si capisce subito che non è andata come ieri. Al di là dello steccato c'è Mario Cotelli, infilato in una tuta gialla che lo fa ancora più grosso. Naturalmente è carico di radioline e cronometri e riempie di tempi intermedi una lista di partenza.

«Ho sbagliato su, nel piano - dice Gros - ***dopo il secondo muro. Tanto indietro, però, non dovrei andare.»***

«Mal che vada, magari resti primo» cerca di tenerlo su Cotelli. Il tempo di Gros resta il migliore fino all'arrivo di Helmut Schmalzl, lo scultore-pittore gardenese che quest'anno è deciso a fare meraviglie.

- ***Diventa primo lui*** sentenzia Cotelli. ***Però, all'intermedio Hinterseer ha due decimi di vantaggio su Helmut e mezzo secondo su Pierino.*** Ormai rassegnato, Gros racconta: ***« Purtroppo avevo uno dei primi numeri. Quando sono sceso io, la pista era un po' lenta e tra le porte era rimasta ancora un po' di neve. Purtroppo ho fatto anche un errore. L'avessi fatto sul ripido, passi, ma sul piano perdi velocità e non puoi riprenderla subito, peccato, perché stavo bene. Non ci voleva la nevicata».***

Ha vinto Hinterseer, che precede i due azzurri per spiccioli di secondo, mentre il quarto, il canadese Hunter, è a quasi due secondi. Dice Helmut Schmalzl: ***«Io ho trovato la pista buona. veloce. Sono andato davvero bene e credo che di più non potessi fare, Hinterseer si sa chi è. Sono contento anche così. Ho vinto delle gare, ma questo secondo posto per 14 centesimi, credo, sia uno dei miei migliori risultati ...»*** A chi va a chiedergli di tirare le prime somme, Cotelli risponde con un gran sorriso.

«Perchè, non dovrei essere contento? Se non nevicava, facevamo centro, ma anche secondo e terzo mi sta bene. Vuol dire che c'è la squadra. E di Radici nei dieci cosa ne dite? Ha dato una mano a non far prendere punti a Zwilling. E dire che nel tratto finale ha perso».

«Davvero? - si meraviglia Radici. ***Oggi ho perso in fondo, ieri avevo perso all'inizio. Dovrei mescolare le due manches per esser bravo. Che distacco ho preso? »***

«Sui quattro secondi» gli risponde Cotelli. Radici ha una smorfia di scontento e Cotelli lo striglia: ***«Sei decimo, il primo bergamasco dello sci alpino che si piazza in una grande gara internazionale. Quasi Gimondi. Pensa ai punti F.IS. che guadagni e vai contento».***

Tra gli spettatori ci sono anche Gustavo Thoeni e Varallo, ormai rassegnati a rinunciare alla nostop perchè nevica troppo: ***«Certo per tutti noi*** - spiega Gustavo - ***era meglio se le piste fossero rimaste com'erano, cioè dure e ghiacciate. Così, invece, il solo che in discesa se la può cavare anche bene è Varallo. Io però ho un numero alto. Questa volta potrebbe essere un vantaggio, la pista può migliorare» [1]***

(Continua da pagina 3)

a concentrare su Marcello Varallo le speranze azzurre in una onorevole difesa. Sarà una questione fra svizzeri e austriaci. Ma in queste condizioni dovrebbero essere soprattutto Bernhard Russi, Collombin e compagni ad andare a nozze. [2]

[1] [2] Piero Ratti - Gazzetta dello Sport 9 dicembre 1973

Slalom gigante maschile metri 1300. dislivello m. 430. Prima manche 63 porte tracciate da Mathis (Fr): 1. Gros (Ita) 1'31"74; 2. Helmut Schmalzl (Ita) 1'32"59; 3. Hinterseer (Aus) 1'32"68; 4. Hunter (Can) 1'32"73; 5. Bruggmann (Svi) 1'33"11; 6. Rieger (G.O.) 1'33"30; 7. Junginger (G.O.) 1'33"67; 8. Haker (Nor) 1'33"74; 9. Tritscher (Aus) 1' 33"81; 10. Roesti (Svi) 1'33"97; 11. Klammer (Aus) 1'34"01; 12. Pargaetzi (Svi) 1'34"51; 13. Neureuther (G.O.) 1'34"54; 14. Mattle (Svi) 1'34"55; 15. Andrzej Bachleda (Pol) 1'34'56; 16. Zwilling (Aus) 1'34"62; 18. Fausto Radici (Ita) 1'34"66; 20. Pechtl (Aus) 1'35'21: 21. Berchtold (Aus) 1' 35" 25; 22. Hagn (G.O.) 1'35'33: 23. Pegorari (Ita) 1'35"64; 24. Jakober (Svi) 1'35"90; 26. Bieler (Ita) 1'36"11; 30. Pietrogiovanna (Ita) 1'36"42; 38. Besson (Ita) 1'37" 49: 40. Plank (Ita) 1'37"68; 81. P.F. Grosso (S. Marino) 1' 46"07. Gustavo Thoeni e Erwin Stricker (Ita) hanno abbandonato. Dopo la seconda manche (63 da porte disegnate da Tauber, USA) questa la classifica finale (in parentesi il tempo della seconda manche): 1. Hinterseer 3'05 '09 (1'32"41); 2. Schmalzl (1'32"64) a 14/100; 3. Gros (1'33" 84) a 49/100; 4. Hunter (1'34"29) a 1"93; 5. Bruggmann (1'34" 27) a 2"29; 6. Tritscher (1'34" 49) a 321; 7. Rieger (1'35"21) a 3"42; 8. Haker (1'35'08) a 3"73; 9. Pargaetzi (1'34'72) a 4"14; 10. Fausto Radici (1'34'66) a 4"24; 11. Junginger (1'35"86) a 4"44; 12. Zwilling (1'35"00) a 4'53; 13. Mattle (1'35"17) a 4"63: 14. Neureuther (1'35"42) a 4"87; 15. Berchtold (1'35"34) a 5"50; 16. Pechtl (1'37'70) a 5"68; 17. Roesti (1'37"14) a 6'02; 18. Jakober (1 35"56) a 6"37; 19. Hagn (1'36"18) a 6"42; 20. A. Bachleda (1'37"03) a 6"50; 22. Bieler (1'36"00) a 7"02; 23. Pietrogiovanna (1'33"89) a 7"22; 38. Besson (1'38"88) a 11" 28, Ritirati: Pegorari, Plank.

COPPA DEL MONDO Pierino Gros (solo terzo) si lascia sfuggire il «gigante» d'apertura

HINTERSEER, «VOLPE» A VAL D'ISÈRE

Gli azzurri handicappati (Schmalzl si è classificato al secondo posto) dall'abbondante nevicata - Thoeni squalificato per una caduta - Oggi la libera (chi raddoppierà?)

Val d'Isère, 8 dicembre Dal ghiaccio e dal sole alla neve fresca: questi sono gli aspetti imponderabili delle gare di sci in apertura di stagione. Qui in Val d'Isère dal tempo bellissimo e sufficientemente freddo siamo passati nel giro di una notte allo strato di neve soffice che aumenta ora dopo ora. E in queste condizioni, il « gigante» distribuito in due giornate, in due manche distanti ventiquattr'ore l'una dall'altra, non poteva altro che dare risultati completamente diversi, considerando appunto le diverse situazioni del fondo. E così l'austriaco Hinterseer che aveva terminato la prima manche sul ghiaccio in terza posizione, ma a distanza di 94 centesimi da Pierino Gros, vincitore della prima prova, e a nove centesimi da Schmalzl, secondo in prima manche, oggi non sarebbe riuscito a superare l'impasse se appunto la neve fresca non avesse cambiato radicalmente la situazione del percorso. Evidentemente, Hinterseer ha avuto dalla sua una componente decisiva, in queste condizioni: quella di poter partire con un numero nettamente favorevole rispetto a Gros e a Schmalzl: l'austriaco infatti, ne ha avuti nove davanti a lisciargli la pista, mentre Gros è stato il quarto e Schmalzl l'ottavo. Si spiega quindi il rovesciamento della classifica, considerando sullo stesso piano tecnico i tre discesisti. Perdipiù, Pierino Gros è stato il più veloce nella parte terminale, quello schuss finale su cui nella prima manche era caduto Gustavo Thoeni, il quale oggi, standosene tranquillo nel parterre a vedere il « gigante», ha detto che con una neve simile neppure lui sarebbe riuscito a venire giù con un tempo sufficiente a battere tutti, considerando che, oltretutto, sarebbe partito col numero uno.

Dopotutto il risultato che conta non è fine a se stesso, ma in funzione del famoso raddoppio di Coppa del Mondo che si avrà domani con la libera (sempre che si possa fare). Nei primi dieci classifica- ti in gigante ci sono alcuni « uomini Coppa »: c'è soprattutto quella sorpresa che si chia- ma Hunter, un canadese for- te come un lottatore che riesce a scendere velocissimo in virtù della sua perfetta preparazione atletica. Poi c'è l'austriaco Tritscher e lo svizzero Bruggmann e, ma più alla lontana, anche il tedesco Rieger. Per noi c'è l'incognita Gros, nel senso che Pierino è potenzialmente un fortissimo liberista ma non ha ancora esordito a pieno ritmo in questa specialità. Anche Schmalzl potrebbe comunque restare dentro i primi dieci. Un altro motivo per cui non è proprio il caso di fare drammi se non abbiamo vinto questo « gigante» d'apertura, e che sempre un italiano, Fausto Radici, piazzandosi al decimo posto è riuscito a tenere lontano quello Zwilling che costituisce certamente, per le sue doti peculiari sia al « gigante» e sia alla « libera», uno degli avversari più pericolosi in Coppa del Mondo. Quindi la prima indicazione che ci viene da questo gigante è soprattutto aver constatato che il team azzurro, in condizioni di estrema difficoltà di pista - ed è dopotutto una consuetudine delle gare di sci mondiali è, oggi, uno dei più forti e il solo in grado di mettere gli avversari con le spalle al muro. A mitigare in parte l'amarezza per la caduta di Gustavo Thoeni nella prima manche del « gigante » d'apertura, c'è stata la consegna dello «sciatore d'oro » Martini che premia ogni anno il discesista migliore. La votazione è stata fatta da tutti i giornalisti che seguono la Coppa. E questa volta è stato Thoeni a vincere il trofeo, dopo Marielle Goitschel, Jean Claude Killy, Karl Schranz, Annemarie Proell. Caduta nello slalom femminile anche Claudia Giordani, dopo una bellissima prima manche che l'aveva inserita tra le migliori in assoluto.

Marco Tornabuoni Il Resto del Carlino

IL TACCUINO Come tradizione, la stagione agonistica si apre a Val d'Isere, numerosi gli spunti offerti dallo slalom gigante, che, in un passato recente ha «lanciato» Thoeni, Haker e Gros fra i grandi della specialità. Vincere in Val d'Isere «porta bene», è sinonimo di qualità e futuro brillante.

■ **GROS C'E'** Se c'era qualche dubbio Gros lo ha fugato. Pierino è tornato quello di un anno fa a Val d'Isere. Incontenibile sul ghiaccio della prima manche ha pagato il cambio di condizioni atmosferiche e un numero di partenza sfavorevole nella seconda, riuscendo comunque a difendere il podio.

■ **Schmalzl** ha mancato per una manciata di centesimi la grande affermazione ma con due manche concrete ha dato dimostrazione di adattamento a varie condizioni di neve e percorso. Da farci affidamento per il resto della stagione.

■ **Thoeni e Stricker** fin quando sono stati in gara erano sui tempi di Gros. Quattro posti per Saint Moritz già prenotati?

■ **Gli altri** Hinterseer non si scopre oggi. A Val d'Isere ha dimostrato di essere il più pericoloso avversario dei nostri sia in Coppa che ai Mondiali. Val d'Isere, che è sempre attendibile, quest'anno non ha mostrato nomi nuovi, semmai «vecchi» come Bruggmann.

■ **La neve** fresca, molle o bagnata non si addice al modo di sciare degli italiani. Meglio prenderne atto e mettere in conto future prestazione non all'altezza.

NON POCHE SORPRESE IN VAL D'ISÈRE NELLE GARE DI APERTURA DELLA STAGIONE SCIISTICA

L'austriaco Hans Hinterseer davanti a Schmalzl e a Gros

I due italiani avevano dominato la prima manche - Caduto e ritirato Thoeni - Lo «speciale» femminile alla Zechmeister

Val d'Isère, 8 dicembre 1973 - Piero Gros si è visto sfuggire di mano, quando ormai la impresa era bene avviata, la ripetizione del successo ottenuto lo scorso anno nella gara di apertura del «Trofeo prima neve» di Val d'Isère, lo slalom gigante. Causa l'abbondante nevicata caduta nel corso della notte, l'atletico sciatore delle Fiamme Gialle, ha trovato oggi un campo di gara diverso da quello che gli aveva permesso ieri di primeggiare con buon margine nella prima manche. Piero Gros che è completamente a suo agio sulle piste ghiacciate (come era appunto quella di ieri), ha dovuto gareggiare su un percorso coperto da una spessa coltre di neve farinosa. Il rappresentante italiano ha difeso al meglio delle sue possibilità la posizione di primo della graduatoria ma ha dovuto cedere al recupero formidabile dell'austriaco Hans Hinterseer il quale, partito in decima posizione, ha potuto sfruttare un percorso già battuto dai colleghi che lo avevano preceduto. Gros era invece partito con il numero quattro. Indubbiamente il giovane austriaco ha disputato una grande gara risultando di gran lunga il più veloce della seconda manche precedendo di 1"43 Piero Gros. Il suo scarto è stato invece minore sull'altro azzurro Helmut Schmalzl: soltanto 23/100 nella seconda manche ciò che gli ha permesso di scavalcare l'italiano nella classifica finale di appena 14/100 di secondo. Helmut Schmalzl, capace di adattarsi a tutti i tipi di percorso, e quindi costante nel rendimento, ha perso oggi l'occasione della grande affermazione in un paio di curve affrontate in maniera non perfetta. Lo ha riconosciuto lo stesso atleta al termine della gara quando ha dichiarato: «Sono andato bene come scivolamento e quindi non ho niente da dire sul tipo di neve che abbiamo trovato questa mattina; solo che ho preso male due curve. Questa è la causa della perdita di 14/100 di secondo oltre ai 9/100 che avevo di vantaggio ieri su Hinterseer. Ventitré centesimi che mi sono costati il primo posto». Da parte sua Piero Gros ha detto: «Con quel tipo di neve ho capito subito questa mattina che difficilmente avrei potuto conservare il primo posto. Non riuscivo a scivolare come avrei voluto e man mano mi rendevo conto che non avrei potuto farcela».

Il Piccolo 9 dicembre 1973

Hans Hinterseer supera gli italiani

Sabato mattina in Val d'Isère, la seconda manche di slalom gigante si è svolta sotto una leggera nevicata ma con condizioni delle piste invariate e precarie. Il leader Piero Gros non è riuscito a capitalizzare il suo vantaggio di quasi un secondo sull'austriaco Hans Hinterseer. Gros ha disputato un'altra gara eccellente, ma il suo connazionale Helmut Schmalzl lo ha inizialmente battuto di quasi un secondo e mezzo, prendendo il comando della classifica generale. Il vincitore della Coppa del Mondo di slalom gigante Hans Hinterseer ha beneficiato della sua posizione alle spalle dei due italiani e ha ottenuto un vantaggio decisivo, soprattutto nella metà superiore del percorso, con i suoi tratti a volte molto stretti. Dopo due terzi di gara, il giovane sciatore di Kitzbühel ha registrato un tempo intermedio di 1:22.00. Schmalzl aveva perso 0,72 secondi, Gros 1,62 e Bruggmann 1,90. Sebbene Hinterseer avesse perso un po' di tempo nell'ultima parte, ha superato Schmalzl di 14 centesimi di secondo nella classifica generale con il miglior tempo di manche, celebrando così la sua seconda vittoria in Coppa del Mondo dopo lo slalom gigante in Alaska. Dietro questo trio, le due posizioni successive sono rimaste invariate. Il canadese Jim Hunter ha difeso con successo il suo quarto posto, come l'anno precedente, partendo con il pettorale numero 28, cedendo solo due centesimi di secondo a Bruggmann. Anche il nativo di Flums ha offerto una prestazione brillante nella seconda manche, sottolineando la sua rimonta di successo con il quarto tempo più veloce. Dopo che lo slalom gigante di Val d'Isère non gli aveva portato fortuna negli ultimi anni, quest'anno aveva un doppio motivo di festeggiare con il risultato. Per gli altri sciatori svizzeri, la situazione è stata altalenante. Adolf Rösti si è classificato al primo posto. Sul percorso, non ha trovato il ritmo e ha frenato così male da perdere sette posizioni. Heini Hemmi ha avuto un'esperienza simile, mentre Engelhard Pargätzi di Arosa, con l'ottavo miglior tempo, ha guadagnato tre posizioni e, come l'anno precedente, si è assicurato punti di Coppa del Mondo. Anche Werner Mattle ha dimostrato il suo miglioramento di forma e ha mantenuto la sua posizione nel gruppo di testa. Gli austriaci Tritscher, Zwilling, Berchtold e Pechtl, così come l'italiano Radici, sono stati i concorrenti che

(Continua a pagina 7)

LA LEZIONE DELLO SLALOM GIGANTE DI VAL-D'ISÈRE

Hinterseer : la conferma di un grande campione

In modo piuttosto caotico, rispetto alle posizioni assegnate nella prima manche del giorno precedente, gli stessi atleti hanno dominato la seconda manche... e la classifica finale. L'impressionante prestazione di Hansi Hinterseer, il più veloce su questo secondo percorso, tracciato sullo stesso terreno del giorno precedente, unita a un leggero calo di forma di Pierino Gros, ha fatto guadagnare all'austriaco la sua seconda vittoria in Coppa del Mondo in questo slalom gigante. Partire dietro ai due italiani che lo avevano preceduto il giorno prima si è rivelato prezioso. Mentre si preparava a partire e ad affrontare le innumerevoli difficoltà del percorso, in particolare il tratto più stretto (il cui ghiaccio, a peggiorare le cose, era ricoperto da un sottile strato di neve fresca), il figlio del campione olimpico di slalom del 1960 e allenatore degli slalomisti e degli slalomisti austriaci sapeva già che Schmalzl aveva appena guadagnato 1,20 secondi su Piero Gros. Hinterseer, che il giorno prima aveva concesso solo 9 centesimi di secondo al secondo classificato, sapeva di essere intrinsecamente superiore allo scultore e pittore gardenese. Lo avrebbe però battuto di soli 23 centesimi di secondo, aggiudicandosi la vittoria assoluta sulle due manche con un margine di 14 centesimi. Per 14 centesimi, questo sciatore straordinariamente abile, che ha continuato a migliorare rispetto alle ultime stagioni, ha mancato la sua prima vittoria nell'Evian Trophy.



(Continua da pagina 6)

hanno mostrato il miglioramento più significativo nella seconda manche. Oltre a Rösti, i tedeschi, il polacco Andrzej Bachleda e l'americano Cochran hanno subito battute d'arresto. I francesi sono riusciti solo a ottenere lievi miglioramenti nella seconda manche. Claude Perrot è stato il miglior francese al 24° posto, e Roger Rossat-Mignod è stato il secondo francese al 28°: questo è il risultato davvero disastroso per i francesi nella prima gara di Coppa del Mondo della stagione.

K. Erb - Berner Zeiutung 10 dicembre 1973

Il ritorno...

Dietro questo trio, il canadese Jim Hunter e lo svizzero Edy Bruggmann hanno mantenuto le loro posizioni. Così, la medaglia d'argento olimpica svizzera nella disciplina ha realizzato una rimonta straordinaria che lo renderà uno dei favoriti per i Campionati del Mondo.

«Avrei potuto fare di meglio - ha ammesso - Ma soprattutto, volevo iniziare bene la stagione. Tuttavia, all'ingresso del bosco, ho preso una leggera spigolata; questo mi ha spinto a limitare i rischi nella sezione stretta. Ora mi pento di aver sciato al di sotto del mio potenziale lì...» Notevole rimonta di Tritscher, 6°, davanti a Rieger e Haaker. Era presente anche Fausto Radici (10°), vincitore dell'ultima Coppa Europa. Gli svizzeri, ben piazzati il giorno prima, sono scivolati indietro, ad eccezione di Pargaetzi che ha concluso al 9° posto, mentre Mattle (13°), Roesti (17°) e Hemmi (21°) sono scivolati indietro, una discesa compensata solo dalla risalita di Jakober al 18° posto. Claude Perrot, 24°, ha guadagnato una posizione, Rossat-Mignod 28°, Russel 34°, Duvillard 36°... L'inversione di tendenza sperata non si è materializzata per loro...

S. Lang - 24 heures 9 dicembre 1973

Clamoroso capovolgimento di classifica in Val d'Isère

Gros e Helmut Schmalzl «suonati» da Hinterseer

Dopo la prima «manche» dello slalom gigante, i due italiani erano saldamente in testa - Caduta di Thoeni

Val d'Isere 8 dicembre 1973 - Piero Gros, l'uomo della pianura, aveva messo nel sacco i montanari, gli uomini nati con gli sci a piedi, gli austriaci e i francesi e, naturalmente, i suoi connazionali abituati a « disegnare» sci al posto delle aste fin dai tempi dell'asilo. « Pierino il terribile» era quindi l'uomo del giorno dopo la prima manche del « Criterium della prima neve » qui a Val d'Isere. A rendere più spettacolare e favoloso il successo del Pierino nazionale aveva contribuito Helmut Schmalzl, secondo a 84 centesimi. Ma come sapete il gigante si fa in due manches che, in genere, si disputano in due giornate. E la seconda giornata del «gigante » ha capovolto tutto. Hansi Hinterseer, che occupava la terza piazza dopo la prima giornata, si è ricordato di essere figlio del grande Ernst, uno dei più eccezionali talenti del recente passato sciistico, e ha potuto così firmare con l'impronta dei suoi sci la prima grande prova della stagione. Abbiamo così un vincitore austriaco che si appaia alla trionfatrice austriaca della discesa libera Annemarie Proell. Gli azzurri, ovviamente, non hanno nulla di cui rimproverarsi perchè il secondo posto di Helmut e il terzo di Piero sono da incasellare come successi. Ma è un fatto che le cadute di Gustavo Thoeni ed Erwin Stricker vanno considerate come insuccessi. C'è, tutt'al più, da rilevare il fatto che Gustavo non è mai stato atleta da « prima neve », nel senso che sa essere pari a se stesso nel prosieguo della stagione. Thoeni trova la forma vincente dopo alcune gare. E' preoccupante unicamente il fatto di aver ceduto punti all'austriaco Hinterseer in una gara il gigante, appunto che solitamente gli è assai congeniale. E' positivo, per contro, il fatto che nessuno dei discesisti, escluso l'austriaco Reinhardt Tritscher, abbia conquistato punti. Per quanto riguarda le ragazze è da rilevare il tracollo austriaco nello « speciale ». Qui ha trionfato la tedesca federale Christa Zechmeister davanti alla Wenzel (Liechtenstein) e all'americana Cochran. Detto quindi che la prima manche del « gigante » femminile è stata vinta dall'austria- ca Gitti Hauser è da aggiungere che Val d'Isère ha rappresentato per i colori francesi una autentica débâcle. E' stata poi resa ufficiale una notizia relativa alle gare di Val Gardena e Madonna di Campiglio (dal 13 al 16 dicembre): queste prove sono state annullate per mancanza di neve. Si gareggerà a Saalbach e Zell am See in Austria e a Vipiteno in Italia.

Henry Valle - L'Unità 9 dicembre 1973

H. Hinterseer inattaccabile

Hans Hinterseer compirà vent'anni il giorno di apertura dei Campionati del Mondo a St. Moritz. Inutile dire che non perde tempo nell'intensificare gli allenamenti per festeggiare il suo compleanno in grande stile. Ieri ha avuto anche il vantaggio della neve fresca, quella che lo rende irresistibile. Persino Piero Gros e Helmut Schmalzl hanno dovuto ammettere che l'austriaco era intoccabile, tanto meraviglioso era il suo virtuosismo, tanto perfetta la sua tecnica. Facendo segnare il miglior tempo nella seconda manche, è riuscito a superare un handicap che sembrava insormontabile. E la sua impresa è ancora più notevole se si considera che ha dovuto partire dopo i due italiani, costringendolo a dare il massimo. La sua sicurezza era evidente persino a Gustavo Thoeni, spettatore suo malgrado. Ha dato spettacolo, ma è chiaro che la neve fresca gli si addice. Giusto il dessert di venerdì, quando gli italiani erano sembrati particolarmente a loro agio sul ghiaccio. Con le condizioni radicalmente cambiate tra le due manche, è giusto dire che il migliore sciatore ha davvero vinto questa battaglia atmosferica. Vincitore ad Anchorage la scorsa stagione e quattro volte secondo, Hinterseer sta diventando sempre più il campione di slalom gigante in questa disciplina. Irresistibile e aggressivo, pur mantenendo un autocontrollo sorprendente, il campione austriaco ha colmato il divario con una routine sbalorditiva, tradita però da un margine infinitesimale: 14 centesimi di secondo. È comunque un'impresa notevole, dato che gli italiani non si sono risparmiati, né hanno ipotizzato potenziali errori degli avversari. Schmalzl e Gros, quest'ultimo più cauto nell'approccio ai pali, hanno davvero spinto Hinterseer al limite. Con la manche eseguita in modo impeccabile, era chiaro

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

che Edmund Bruggmann si trovava in una situazione impossibile. Non c'era dubbio che si sarebbe preso rischi sconsiderati che avrebbero potuto rovinare tutto. Ha fatto molto di più che limitarsi a giocare sul sicuro, trovando la posizione ideale su questo pendio relativamente intatto grazie all'incessante nevicata. Come il giorno prima, gli svizzeri hanno mantenuto le loro ottime posizioni, soprattutto Mattle, il cui ritorno in forma è promettente. Il loro sforzo collettivo è stato confermato in grande stile, uno spettacolo gradito alla vigilia della potenziale discesa. Bruggmann, in ogni caso, ha sciato come se non avesse mai sperimentato una pausa, e gli altri hanno fatto un punto d'onore per evitare l'eliminazione. Hinterseer è stato fortunato a partire 4° sul ghiaccio e 10° in neve fresca. Ma è un tipo forte. Bernhard Russi, un conoscitore di questo sport, lo ha apprezzato. Il vincitore dello slalom gigante non perde mai l'occasione di distinguersi quando le condizioni gli sono favorevoli; questo istinto deve venire direttamente da suo padre, che si è trovato in zona arrivo accanto agli ex rivali Staub e Vuarnet, i campioni olimpici del 1960 riuniti. Poi è stato visibilmente il francese a sembrare il più turbato. Comprensibilmente, stava controllando i risultati...

Tribune de Lausanne 9 dicembre 1973

G. Thoeni, « skieur d'or » 73

L'italiano Gustavo Thoeni ha ricevuto il trofeo a Val-d'Isère, a simboleggiare la sua elezione da parte di una giuria di giornalisti di sci come Sciatore d'Oro del 1973. È stato così premiato per i suoi successi complessivi: un titolo olimpico in slalom gigante, un titolo mondiale in combinata e tre vittorie consecutive in Coppa del Mondo. Hanno ricevuto voti anche Annemarie Pröll, Roland Collombin, David Zwilling, Patricia Emonet e Jean-Claude Killy, tre volte campione olimpico nel 1968 e campione del mondo professionistico la scorsa stagione. L'elenco dei vincitori di questo trofeo, creato nel 1963, include gli austriaci Egon Zimmermann, Karl Schranz e Annemarie Pröll; la canadese Nancy Greene; lo svizzero Bernhard Russi; le francesi Marielle e Christine Goitschel; e, naturalmente, Killy.



LA DISCESA COMPROMESSA

I giornalisti francesi parlavano di un disastro per la nazionale. A conferma di questo paragone, il meteo sembrava seguire l'esempio, con la neve che cadeva incessantemente sulla Val-d'Isère. Raffiche di vento preoccupavano ulteriormente gli organizzatori. Per precauzione, avevano rinviato la gara non-stop prevista per le 11 di ieri mattina. «È sempre fastidioso, soprattutto quando bisogna testare gli scarponi da sci», ha ammesso Philippe Roux. Russi si è spinto oltre: «Se la neve continua davvero, i dati potrebbero essere falsati. I concorrenti che partono dal terzo gruppo potrebbero essere le grandi sorprese. In ogni caso, la gara principale è seriamente compromessa. La mancanza di informazioni in seguito all'annullamento della gara non-stop ci costringe ad affidarci alle prove di allenamento precedenti». Klammer, Grissman, Cordin e Russi dovranno dare le loro giustificazioni in questa sfida austro-svizzera. Collombin e Roux, più rilassati che mai, si aspettano di unirsi alla mischia in questo quartetto d'assi. Ma l'esperienza ci insegna che la neve fresca non è il punto forte degli svizzeri. E al ritmo con cui sono caduti i fiocchi di neve ieri sera, ci sono poche speranze che la pista sia perfetta.

Tribune de Lausanne 9 dicembre 1973

La discesa no-stop fa parte integrante della gara che infatti non può essere disputata se non si effettua almeno una prova. Di effettua in tenuta da gara con pettorale regolamentare e viene cronometrato il tempo impiegato (fino a qualche anno fa era solo ufficioso). Per il maltempo la no.stop di Val d'Isere è stata sostituita da due prove il mattino della gara, fondamentali per i discesisti per studiare linee e velocità rispetto alle mutate condizioni di neve. Gran lavoro anche per gli skimen che devono scegliere la sciolina più adatta alle condizioni del momento: chi l'azzecca (o ci va vicino) dà un grande vantaggio, spesso decisivo) ai suoi sciatori. ■

(Continua da pagina 1)
alla prima gara sulla neve.

Hinterseer, un nome familiare

Hans Hinterseer, il cui nome è apparso per la prima volta l'anno scorso a Val-d'Isère, dove si è classificato sesto nello slalom gigante vinto da Pierro Gros, ha poi fatto rapidi progressi, collezionando diversi secondi posti (Adelboden, Megève, Mont Sainte-Anne e Neaba) e una prima vittoria importante ad Anchorage. Questi risultati straordinari gli hanno permesso di concludere in testa alla classifica dello slalom gigante di Coppa del Mondo.

Il duello italo-austriaco

In questo slalom gigante, il primo della stagione, la prima manche prefigurava un duello italo-austriaco per la vittoria finale. Su neve ghiacciata, Piero Gros ha preso il comando venerdì davanti al connazionale Helmut Schmalzl e Hinterseer. Ma nella seconda manche, dopo che le abbondanti nevicate della sera precedente avevano trasformato il pendio in un letto di neve farinosa, la situazione era completamente diversa e l'ordine di partenza, irrilevante il giorno prima, è diventato cruciale. Piero Gros aveva un vantaggio di 0,85 secondi su Schmalzl e di 0,94 secondi su Hinterseer prima di partire in quarta posizione in condizioni migliori. Ma ha subito incontrato neve profonda e non compatta sotto gli sci. Nella lunga traversata prima del collo di bottiglia, ha faticato a scivolare e il suo vantaggio è diminuito. Partito più tardi e in condizioni migliori, dopo che otto concorrenti davanti a lui avevano liberato la pista, Hinterseer è stato molto più veloce. Ha guadagnato 1'43 secondi su Gros. Più che sufficiente per assicurarsi la vittoria, soprattutto perché Helmut Schmalz, lo sciatore meglio piazzato fino a quel momento – aveva un vantaggio su Hinterseer di 9 centesimi di secondo dopo la prima manche – ha commesso due piccoli errori in curva all'inizio del percorso e alla fine ha perso 23 centesimi di secondo. La seconda manche si è quindi rivelata decisiva, poiché la sua posizione era identica alla classifica finale. Nonostante le condizioni meteorologiche variabili, la gara è rimasta costante e i migliori sciatori del venerdì hanno ulteriormente consolidato le loro posizioni nella seconda manche. Al suo ritorno in gara, Edy Bruggmann ha mantenuto il quinto posto conquistato il giorno precedente alle spalle del canadese Jim Hunter. Il veterano di San Gallo si è dimostrato il migliore tra gli sciatori svizzeri, anche se verso la fine della seconda manche è sembrato un po' privo di ambizione. Spingendo un po' di più, Bruggmann avrebbe certamente potuto superare Hunter, ma ha preferito andare sul sicuro. Per la Svizzera, il bilancio complessivo al termine di questo slalom gigante è più che accettabile, visto che, oltre a Bruggmann, anche Engelhard Pargaetzi (9°), Werner Mattle (13°), Adolf Roesti (17°) e Manfred Jakober (18°) si sono classificati tra i primi venti.

Nouvelliste 10 dicembre



L'Italia ha dominato lo slalom gigante di Val d'Isère, ma il primo posto è andato all'Austria. Qui, da sinistra a destra: Schmalz (Italia), Hinterseer (Austia) e Gros (Italia), i primi tre.

Gros : «Ero spacciato! »

Piero Gros, che il giorno prima si era distinto nella prima manche su neve ghiacciata, ha avuto un risveglio difficile a causa dello spesso strato di neve accumulato durante la notte. Indossando il pettorale numero 4, ho capito subito che non avevo molte possibilità di rimanere in testa. «E infatti, non riuscivo a scivolare bene nelle traverse. Da quel momento in poi, ho capito che ero spacciato» ha osservato.

Hans Hinterseer, ovviamente, era di tutt'altro avviso. »Partendo in decima posizione, ero destinato ad avere un vantaggio su Piero Gros. Le tracce sul percorso erano già state tracciate e non ho avuto problemi. Questa prima vittoria mi dà fiducia per il resto della stagione e ho grandi speranze di vincere di nuovo il titolo di Coppa del Mondo di slalom gigante e di fare bene ai Campionati del Mondo di St. Moritz, ha dichiarato. Quanto all'italiano **Helmut Schmalzl**, non ha citato le condizioni del percorso per esprimere la sua delusione per avere mancato di poco la vittoria. «So di aver scivolato bene, ma ho valutato male due curve. Probabilmente è lì che ho perso i quattordici centesimi di secondo che mi sono costati il primo posto», ha ammesso.

Tribune de Lausanne 10 gennaio 1973

SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali
SCI
SKI
SKIING
sciare
nevesport ILLUSTRATO
SPORT INVERNALI
La Gazzetta dello Sport
STADIO
CORRIERE DELLA SERA
LA STAMPA
TRIBUNE DE GENÈVE
24 heures
TUTTOSPORT
Le Nouvelliste
TRIBUNE DE LAUSANNE LE MATIN
il Resto del Carlino
Berner Zeitung
LE COURRIER
IL PICCOLO
LA LIBERTÉ
Der Bund

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi,etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it